



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 1

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI EFFETTI IMMEDIATI  
E DI PROSPETTIVA SULL'OCCUPAZIONE CONSEGUENTI  
AGLI EVENTI SISMICI IN EMILIA-ROMAGNA

328<sup>a</sup> seduta: mercoledì 13 giugno 2012

Presidenza del presidente GIULIANO

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl dell'Emilia-Romagna**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 9, 13 e passim	BEVILACQUA . . . . .	Pag. 10
GHEDINI (PD) . . . . .	14	COLLA . . . . .	3
		GRAZIANI . . . . .	6
		MARTELLI . . . . .	9

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della CGIL il dottor Vincenzo Colla, segretario generale CGIL Emilia-Romagna, e il dottor Enrico Panini, segretario confederale, in rappresentanza della CISL il dottor Giorgio Graziani, segretario generale CISL Emilia-Romagna, in rappresentanza della UIL il dottor Gianfranco Martelli, segretario generale UIL Emilia-Romagna, e in rappresentanza della UGL la dottoressa Tullia Bevilacqua, segreteria confederale e segretario unione regionale Emilia-Romagna.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,35.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione di rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl dell'Emilia-Romagna**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sugli effetti immediati e di prospettiva sull'occupazione conseguenti agli eventi sismici in Emilia-Romagna.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl dell'Emilia-Romagna, ai quali do il benvenuto esprimendo la solidarietà mia e di tutta la Commissione per gli eventi che tutti noi stiamo vivendo con grande angoscia.

Lascio dunque la parola agli auditi.

COLLA. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione per l'opportunità che ci offrite di discutere sugli effetti del terremoto.

Entro subito nel merito di alcune questioni.

Rispetto alla fase iniziale, oggi abbiamo un'idea un po' più concreta di cosa sia avvenuto. Possiamo dire chiaramente che siamo di fronte ad un fatto inedito per il Paese, non tanto perché non ci siano stati – ahimè – altri terremoti, ma perché questo terremoto per la prima volta ha fatto crollare interi settori produttivi strategici per il Paese. Tra l'altro, secondo convinzioni comuni (anche delle persone del posto), quelle zone avrebbero dovuto essere sicure dal punto di vista sismico.

Secondo un censimento abbastanza preciso, sono circa 20.000 i lavoratori in sospensione dal lavoro. Ad oggi, però, disponiamo degli strumenti per operare, perché il 25 maggio scorso, presso la sede della Regione, in occasione di una riunione alla quale erano presenti tutte le associazioni imprenditoriali, sindacali e le istituzioni interessate, è stato firmato da tutti un protocollo d'intesa per l'accesso agli ammortizzatori (cassa integrazione straordinaria, cassa integrazione ordinaria, cassa integrazione ammortizzatori in deroga). Quell'accordo è stato recepito dal decreto-legge pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 7 giugno scorso, cosicché siamo nelle condizioni, sindacalmente, di intervenire azienda per azienda e lavoratore per lavoratore. Parliamo anche di piccole imprese.

Stiamo stipulando degli accordi sindacali per permettere ai lavoratori, che da una parte hanno perso il lavoro e magari, dall'altra, anche la casa, di accedere ad uno strumento che consenta loro di ottenere un reddito di tenuta.

Il Governo ha svolto un lavoro importante, soprattutto in questo clima di antipolitica. Esprimiamo quindi un giudizio positivo sul decreto-legge emanato, che permette di aprire una fase di gestione dei problemi, non solo in termini di risposte sugli ammortizzatori, ma anche e soprattutto in termini di inizio della ripresa produttiva in sicurezza, fatto che per noi costituisce la questione principale.

I capannoni danneggiati sono 4.000. Circa 2.000, nel rispetto di quel decreto, potranno essere messi in sicurezza con accordi tra imprenditori e sindacati. Ciò, ovviamente, senza mai dimenticare i 18 lavoratori morti (sulle 27 vittime complessive) «sotto» le strutture aziendali. Le due cose, ripresa e sicurezza, sono per noi un tutt'uno, non è che prima venga la ripresa e poi la sicurezza.

Stiamo parlando di settori strategici per il Paese come il biomedicale, la ceramica, la componentistica di precisione (aziende fornitrici di BMW, FIAT, Volkswagen e Ducati), la filiera alimentare (avrete visto anche voi le foto delle forme di formaggio capovolte di un marchio famoso in tutto il mondo), la filiera agricola.

Il decreto-legge è una prima risposta importante. Poi c'è un lavoro che ha permesso di realizzare un coordinamento istituzionale. Ricordo il ruolo molto importante svolto dai sindaci e la figura del presidente della Regione, che è stato nominato commissario. Mi sembra che ci sia sintonia anche con la Protezione civile.

Dal punto di vista istituzionale ad oggi esprimiamo un giudizio positivo, al netto dell'immensa mole di lavoro che abbiamo di fronte: dobbiamo infatti entrare nell'ottica che si tratta di un lavoro che impegnerà per degli anni, non per dei mesi.

Cosa chiediamo, a fronte di questo scenario?

Innanzitutto, invitiamo il Ministero del lavoro ad emanare, entro il prossimo 30 giugno, il decreto applicativo dell'articolo 15 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, e l'accordo raggiunto il 25 maggio in Emilia-Romagna in materia di ammortizzatori sociali.

Presto costituiremo un tavolo regionale sul tema legalità e sicurezza, perché qualcuno ha visto nelle nostre tragiche vicende delle opportunità. Si sono così presentati dei soggetti non per fare sciacallaggio nelle case, ma per approfittare di appalti o di denaro pubblico per la ricostruzione. Abbiamo dunque bisogno di una attenzione nazionale, perché spendere bene i soldi di Stato in questa fase e in quella regione pensiamo debba costituire un esempio a livello nazionale. Vogliamo utilizzare i soldi stanziati nella legalità e nella sicurezza. Certo, non saranno sufficienti. È per questo che abbiamo deciso di aprire un altro tavolo regionale, con istituzioni e imprenditori, che coinvolga anche il Ministero dello sviluppo economico.

Vi è poi il rischio delocalizzazioni. Abbiamo capannoni totalmente disastriati e in quel caso non c'è niente da fare. Per la ripresa bisogna ricostruire il capannone. Stiamo lavorando per un censimento di tutti i capannoni sfitti, al fine di giungere ad un accordo quadro (sempre in sede regionale) con gli imprenditori e le loro associazioni. Sarà possibile delocalizzare le produzioni, in attesa della ricostruzione degli immobili. Poi però si dovrà tornare in quei territori. Questo perché se le multinazionali andassero via, non tornerebbero più in questo Paese. La gestione della discussione sulle delocalizzazioni ha bisogno sia della certezza delle risorse stanziato, sia di un governo della gestione degli accordi istituzionali-sindacali-imprenditoriali.

Questi sono i temi che dobbiamo affrontare con celerità e i tre punti più delicati cui stiamo facendo fronte in queste ore.

Non dimentichiamo che per i primi 500 milioni di soldi pubblici assegnati dal decreto-legge sono state individuate tre priorità, condivise da tutti, la prima delle quali è essere pronti il prossimo 1° settembre, per il periodo di inizio delle scuole. Si tratta di una priorità, dal momento che non possiamo pensare di avere i lavoratori che rientrano a lavoro con i ragazzi ancora ospitati nelle tende, perché c'è anche un problema di tenuta psicologica.

La seconda priorità è far fronte ai cinque ospedali evacuati.

La terza priorità è connessa ai municipi, che sono un simbolo dell'identità in quei territori, dove il legame con le istituzioni è molto forte. Abbiamo 14 municipi distrutti e vogliamo dare priorità alla loro ricostruzione e, ovviamente, anche a quella di tutti i servizi pubblici di quei municipi, perché in alcune realtà la rete delle fognature, dei servizi e quant'altro è totalmente saltata.

Si sta aprendo un'altra priorità, sempre di interesse pubblico, che è il tema degli anziani: su una popolazione interessata di 950.000 persone abbiamo quasi 100.000 anziani coinvolti, i quali non riescono a vivere nelle tende. Stiamo quindi lavorando per riuscire a mandarli in alberghi, in strutture e in case sfitte, ma non siamo all'altezza delle necessità che abbiamo.

Queste sono le priorità di filiera pubblica che abbiamo concordato tutti insieme.

*GRAZIANI.* Signor Presidente, ringrazio anche io per l'opportunità che ci viene data: trattandosi di una questione per noi molto delicata, apprezziamo davvero questa iniziativa.

Il terremoto che ha colpito due volte le terre emiliane non solo, come ha ricordato il dottor Colla, è un sisma diverso da quelli che lo hanno preceduto, ma cade anche in un momento di grave difficoltà economica e sociale internazionale, in cui l'Europa, l'Italia ed anche le nostre terre, considerate convenzionalmente «ricche», stanno soffrendo molto l'impatto di una crisi che non dà segnali di tregua, come abbiamo visto anche in questi giorni.

Questo terremoto ha colpito il cuore del lavoro, inteso complessivamente come colonna portante di una coesione sociale radicata, come combinazione integrata tra impresa e lavoro, dove l'impresa rappresenta il simbolo di una comunità operosa.

Un terremoto che, come ha sottolineato il dottor Colla, ha tra le sue vittime in maggioranza lavoratori ed imprenditori e si caratterizza per un numero importante di capannoni – li stiamo censendo e sembra siano circa 4.000 – distrutti o comunque danneggiati da una potenza sismica che ci ha sorpreso, proprio perché la scossa è arrivata in una terra dove sino a qualche anno fa non si poteva pensare potesse accadere. Nessuno di noi, infatti, conosceva il significato della classificazione sismica, perché non eravamo compresi tra le zone a rischio sismico. Non serve oggi – e non lo stiamo facendo – cercare i colpevoli, anche se sono state avviate indagini perché ogni vittima richiede che si comprendano le motivazioni dell'accaduto.

A noi serve individuare soluzioni, ricreare una prospettiva, ridare fiducia, ricostruire una normalità per queste popolazioni così duramente colpite, perché in particolare il secondo sisma ha prodotto riflessi psicologici di forti e legittime fragilità tra le persone. Il bisogno di sicurezza e di punti di riferimento è diventato una necessità alla quale dobbiamo rispondere e possiamo farlo soltanto unendo le forze e condividendo obiettivi ed azioni mirate.

Va detto che l'atteggiamento, l'approccio della nostra Regione (guidata dal presidente Errani), è stato encomiabile sia per la forza immediata nella reazione, sia per la velocità operativa delle risposte fornite. Così come va detto che l'intervento della Protezione civile e dei suoi volontari è stato encomiabile, nonostante le nuove condizioni imposte dalla normativa che regola l'attività della Protezione civile e che ne limita le funzioni.

Mi preme fare particolare menzione della grande generosità e operosità con cui i Sindaci dei Comuni colpiti hanno svolto e stanno svolgendo il loro compito nella gestione dell'emergenza, affiancati da strutture pubbliche costrette a lavorare in condizioni davvero eccezionali senza colpo ferire, a dispetto dei tanti detrattori della professionalità e del senso di appartenenza dei dipendenti pubblici. Al riguardo, entrando nel merito, vorrei sollecitare un intervento legislativo, perché dal mio punto di vista c'è un vuoto normativo: manca, in effetti, una norma che configuri la possibilità di accesso a forme di ammortizzatori sociali, in presenza di queste

emergenze, anche per i lavoratori pubblici; in occasione di queste calamità il loro lavoro, infatti, può essere sospeso e in questo momento non è prevista alcuna copertura. Abbiamo provato a svolgere incontri in tal senso, che però oggettivamente non sono stati sufficienti ed è chiaro a tutti che non possano esserlo, perché manca un adeguato riferimento normativo.

Le zone colpite, in particolare il basso modenese e l'alto ferrarese, rappresentano in termini economici poli industriali strategici per i territori interessati e per l'intero Paese: ricordo che lì si produce quasi il 2 per cento del PIL nazionale. Non ripeterò quali siano i settori produttivi interessati, perché li ha citati il dottor Colla, così come il numero di lavoratori coinvolti – all'incirca 20.000 – che è davvero considerevole.

Tra le priorità condivise con la Regione per la gestione di questa emergenza c'è quella di una ripresa produttiva che possa consentire il mantenimento della competitività delle imprese su un mercato che, anche se siamo in presenza di una crisi così forte (anzi, forse soprattutto per questo), di sicuro non aspetterà, in maniera solidale, che si verifichino le condizioni per una ripresa produttiva dei settori colpiti dal sisma.

C'è l'esigenza di una ripresa produttiva, ma vi è anche la necessità di garantire a tutti i lavoratori, siano essi datori di lavoro o dipendenti, la sicurezza ed il citato decreto-legge n. 74 del 6 giugno scorso fa passi in avanti in questo senso.

In queste ore è stata emanata una circolare interpretativa tesa ad individuare il giusto equilibrio tra l'attivazione di interventi gradualmente necessari alla ripartenza e le esigenze di garanzia della sicurezza dei lavoratori.

Stiamo altresì cercando di capire come agevolare l'accesso al credito, che è elemento determinante per la ripresa, diretto non soltanto alle imprese ma anche ai cittadini.

La Regione ha scelto di condividere con le parti sociali gli interventi necessari sia per la ripresa che per la ricostruzione. Ciò è apprezzabile, ma in alcuni casi non sufficiente, dal momento che è in discussione la tenuta non solo economica e produttiva, ma anche sociale del nostro territorio.

Il 25 maggio scorso abbiamo raggiunto l'accordo sugli ammortizzatori sociali, nel quale abbiamo richiesto, attraverso la Regione, un intervento a favore degli avventizi, che sono lavoratori agricoli, ed un allargamento dei requisiti validi per l'accesso a tali strumenti. Il decreto-legge non risponde a tali esigenze, ma rimanda al decreto ministeriale, che però potrebbe non bastare.

Mi associo alla richiesta di celerità nell'emanazione del decreto del Ministero del lavoro, ma forse sarebbe più utile l'approvazione di un emendamento in sede di conversione del decreto-legge che possa includere tra i beneficiari questa tipologia di lavoratori perché a noi spetta il compito di «non lasciare a piedi» nessuno.

Vi è poi tutta la partita dell'Inps su cui, già nell'incontro svoltosi a livello regionale questa mattina, vi sono state le prime risposte, ma manca la chiarezza di una richiesta di una elargizione puntuale da parte dell'Inps delle erogazioni dovute ai lavoratori e di questo credo che il Parlamento

possa farsi carico. Non possiamo, infatti, chiedere anticipi alle imprese, come facciamo, di solito, in termini di accordo.

Come organizzazioni sindacali abbiamo garantito la nostra disponibilità a cercare tutti gli accordi possibili, ma è chiaro che non tolleremo esperienze, che si stanno peraltro già presentando, che giustifichino delocalizzazioni. Non possono esistere alibi, che siano le condizioni di incertezza per il sisma, la burocrazia o le sicurezze esagerate. La responsabilità sociale delle imprese deve portare le stesse a rimanere all'interno del nostro territorio. Abbiamo già offerto la nostra piena disponibilità a stringere accordi con le imprese o a sottoscrivere accordi generici o *standard* a livello regionale in cui cercare di tamponare questa possibilità, con la disponibilità a garantire eventuali trasferimenti temporanei delle imprese in zone diverse, il più possibile vicine al territorio interessato.

La ricostruzione però non riguarda solo le imprese, ma anche gli edifici pubblici, i beni culturali, le abitazioni. Questo darà una opportunità di ripresa al settore edilizio, che è oggettivamente interessato. Un'opportunità che deve essere colta anche attraverso un impegno, peraltro già dichiarato in Regione, che si deve tradurre in una ricostruzione di qualità e in sicurezza che non sfoci in un canale privilegiato in cui ci possano essere infiltrazioni di origine criminale, anche se la Regione dispone già di norme che limitano fortemente questo rischio. Ma è chiaro che faremo di tutto perché ci siano condizioni di appalti, pubblici e privati (su questo credo che anche il quadro nazionale dovrebbe intervenire), in cui intanto si elimini il criterio del massimo ribasso e poi si individuino elementi e criteri che garantiscano la qualità del lavoro e delle imprese che intervengono. Da questo punto di vista, come organizzazioni sindacali, abbiamo condiviso – spero che riusciremo ad arrivare velocemente in Regione – la scelta di costituire un patto sociale, come diceva il collega poc' anzi, con il quale addivenire ad alcuni obiettivi comuni, sperando, là dove possibile, di renderlo a caratura nazionale. Un patto sociale per il territorio colpito dal sisma, in cui norme legislative siano accompagnate da condizioni che riguardino delocalizzazione, legalità e ricostruzione per garantire coesione sociale.

In ultimo, e mi avvio a concludere, il quadro occupazionale non è mai slegato dal contesto sociale in cui si vive. Gli stranieri stanno, non dico scappando, ma lasciando la nostra terra. Così facendo mettono in disequilibrio la continuità produttiva e pongono a rischio l'integrazione sociale. Inoltre, si coinvolgono diverse condizioni di non autosufficienza che riguardano disabili o anziani. Anche queste sono priorità. A fianco alla ripresa delle imprese e alla ricostruzione del tessuto sociale, che tocca anche ospedali e scuole, abbiamo la necessità di mettere tra le priorità anche (in questo credo che il Parlamento possa darci una mano) un rafforzamento del tessuto sociale, messo davvero a dura prova, in relazione al disagio e alle condizioni degli anziani.

Questo è, in grande sintesi, il quadro. La Cisl e le altre organizzazioni sindacali intendono prodigarsi per contribuire alle ricostruzioni, nella convinzione che la coesione, peraltro ricercata con continuità anche



dalla Regione, sia la base per essere efficienti ed efficaci nei tempi e nelle funzionalità quanto agli obiettivi che vogliamo raggiungere: ricostruzione e garanzia di sicurezza per tutti i lavoratori, sia nelle condizioni di sospensione del lavoro sia nelle condizioni di ripresa delle attività, produttive o commerciali che siano.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Graziani per la relazione introduttiva.

Lascio ora la parola al dottor Martelli.

MARTELLI. Signor Presidente, ringrazio anche io della sensibilità dimostrata nei confronti di questo evento naturale inaspettato e, anche per questo, oggettivamente molto complicato. Come già emerso, infatti (mi associo pienamente a quanto detto poc'anzi dai colleghi), abbiamo sempre ritenuto – sbagliando – di vivere in un contesto immune da questo tipo di evento naturale o comunque con episodi che andavano indietro nei secoli, così siamo stati colti impreparati rispetto alla drammaticità che ha prodotto l'evento. Se il sisma si fosse sfogato con la prima «botta» del 20 maggio, probabilmente oggi ci troveremmo in un contesto in cui la fase della ripartenza sarebbe consolidata. Invece la seconda botta del 29 maggio è stata durissima e ci ha messo k.o., nel senso che ha messo in discussione la volontà e lo spirito di ripresa immediata. La situazione, quindi, è molto complicata e complessa.

Se la Commissione che si occupa degli eventi sismici fosse stata leggermente più cauta in questo contesto, probabilmente avrebbe meno drammatizzato una situazione che di per sé era già drammatica; d'altra parte la stessa commissione rilascia dichiarazioni interpretabili.

Molti, comunque, sono convinti che saremo messi di fronte ad altre sberle di questa natura. È auspicabile che ciò non avvenga, perché con una replica di un evento delle dimensioni del 20 o del 29 scorsi tutti gli sforzi che si stanno facendo sarebbero vanificati. Infatti, tutte le volte che arriva un sisma di magnitudo superiore al 4 per cento, bisogna ricominciare tutta la trafila dei vari controlli dei danni prodotti.

Da questo punto di vista debbo dare atto con soddisfazione dell'impegno degli Enti locali e «in prima persona» della Regione, che nel corso di questi giorni e di queste settimane è sempre stata in prima linea, si è assunta delle responsabilità e ha operato per cercare di alleviare le problematiche che si presentano in situazioni del genere. Il presidente della Regione, nonché commissario straordinario, ci sta mettendo la faccia, cercando di tenere in equilibrio un sistema con tanti interessi che si confrontano. Lo stesso accordo (che credo verrà ufficializzato oggi) con il sistema bancario, riferito alla possibilità che dal sistema vengano erogate risorse a costo zero per le imprese, mi sembra importante: certamente va nella direzione giusta per un rapida ripresa. La rapida ripresa però è solo auspicabile, perché tecnicamente ci troviamo di fronte ad una situazione per cui occorreranno dei tempi forse superiori alle nostre aspettative.

In tale contesto le esigenze sono tante e sono già state elencate da chi mi ha preceduto: mi riferisco al problema delle scuole e a quello degli anziani non autosufficienti, che in questo contesto si trovano in difficoltà ulteriori anche perché le badanti sono rientrate nel loro Paese o sono andate altrove ed è venuto meno il sistema di protezione che esse assicuravano. Ciò ha creato un problema sociale che incide anche sul sistema produttivo perché, qualora si riprendesse la produzione in quei capannoni che apparentemente non hanno subito danni, sarebbe problematico per le famiglie lasciare i bambini o gli anziani in assenza di un adeguato sistema di protezione.

Si tratta quindi di una serie di situazioni complicate da risolvere e, come ho detto, mi pare che tutti gli Enti locali si stiano dando da fare. Da parte nostra, cerchiamo di aiutare nel limite del possibile ed abbiamo aperto una serie di sottoscrizioni, concordando con le parti l'importo da devolvere a favore delle situazioni che vanno certamente aiutate.

Auspichiamo che l'interpretazione leggermente estensiva del decreto-legge n. 74 diffusa nella giornata di oggi possa favorire la rimessa in moto del sistema produttivo locale, sapendo – di questo credo tutti abbiano consapevolezza – che purtroppo il mercato non è in grado di aspettare o comunque non aspetterebbe tempi lunghi.

*BEVILACQUA.* Signor Presidente, il terremoto che ha sventrato il cuore dell'Emilia-Romagna ha suscitato grandissimo cordoglio e soprattutto una grande solidarietà.

Il sistema produttivo è stato fortemente danneggiato. I settori dei distretti del biomedicale, della ceramica e della meccanica, che sono i fiori all'occhiello del nostro Paese, versano in grave difficoltà. Ciò nonostante, gli emiliani, da subito, hanno dimostrato grande volontà di ricominciare e per questo alcuni lavoratori hanno perso la vita nei capannoni.

Come è stato ricordato, la Regione Emilia-Romagna ha istituito un apposito tavolo di lavoro ed il 25 maggio scorso è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa per gli interventi straordinari, per consentire alle aziende coinvolte a vario titolo nel sisma di accedere agli ammortizzatori sociali: per questo ringrazio il presidente Errani, che anche in qualità di commissario si è mosso velocemente per dare risposte condivise con tutte le parti sociali.

Con il decreto-legge sugli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici e con il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono stati sospesi gli adempimenti burocratici e fiscali a carico delle imprese e delle persone fisiche, anche in qualità di sostituti d'imposta. Sono questi i provvedimenti assolutamente necessari e richiesti a gran voce dalle imprese, le quali non possono assolutamente perdere commesse.

In questo momento il sistema bancario non deve far mancare il proprio sostegno, così come è assolutamente necessario lo sfioramento del Patto di stabilità per i Comuni colpiti dal sisma.

Come ha detto il dottor Graziani, l'Emilia-Romagna contribuisce per quasi il 2 per cento (circa l'1,8) al PIL nazionale.

È necessario vigilare affinché per le case e i capannoni industriali messi a disposizione non vengano richiesti affitti oltremodo esosi.

Si deve evitare il più possibile che le aziende e le famiglie (circa 16.000 ma pare quasi 17.000) siano ancora nelle tende, nei *container* e nei prefabbricati con l'arrivo dell'inverno.

Un particolare riguardo va posto all'edilizia scolastica: gli studenti devono poter rientrare nelle aule solo dopo un'attenta valutazione della sicurezza delle strutture, anche ritardando – se necessario – l'apertura dell'anno scolastico 2012/2013.

In questa fase non riteniamo utile la stipula di polizze assicurative contro i danni da eventi sismici di cui si parla, anche per la difficoltà di certificare con assoluta certezza, vista la sequenza delle scosse, quale potrebbe essere quella che effettivamente darebbe origine al riconoscimento del danno. È quindi necessario stilare un censimento degli stabilimenti industriali e delle case nelle zone a medio e alto rischio sismico e verificare quali di queste strutture risponda realmente alle norme antisismiche.

Peraltro, si specifica che occorre effettuare un nuovo censimento del territorio per capire quali siano le zone a rischio sismico, dal momento che l'Emilia-Romagna non lo era e abbiamo visto quali danni abbia subito.

Anche di fronte ad un evento traumatico come questo si può trovare la spinta per fare meglio di prima per la sicurezza e la prevenzione e per il lavoro, a partire dagli ammortizzatori sociali, perché anche in Emilia da tempo la crisi sta producendo i suoi effetti negativi.

Come Ugl, abbiamo dato vita ad una raccolta di fondi per sostenere concretamente le popolazioni terremotate.

Spendiamo un pensiero anche per i comparti delle Forze di polizia e la Protezione civile impegnati sul territorio per dare man forte ai terremotati, e soprattutto per i Vigili del fuoco, che hanno messo a repentaglio la loro vita pur di salvaguardare quella altrui. Si tratta di comparti sofferenti e con personale spesso ridotto al lumicino. Mancano politiche che valorizzino l'operato di questi uomini: il Governo deve riflettere anche su questo fronte.

L'Italia vuol ripartire unita dopo la catastrofe, ma la riflessione su ciò che non funziona o non ha funzionato dovrà essere prioritaria per chi ha a cuore le sorti del Paese e ne dirige le cabine di regia.

Auspichiamo inoltre che si intervenga con una adeguata informazione affinché le conseguenze del sisma non vengano pagate anche dalla Romagna, la cui vocazione prettamente turistica è nota a tutti.

Si chiede inoltre, in accordo con i colleghi che mi hanno preceduto, che venga concesso agli immigrati coinvolti nel sisma – quelli che non scappano – un permesso di soggiorno per fini umanitari, visti i danni che potrebbero comportare lunghi e non quantificabili *stop* produttivi, così come successo in occasione del sisma aquilano. Tale provvedimento

allevierebbe le preoccupazioni di queste persone e delle loro famiglie legate ad un possibile rimpatrio per effetto della sospensione del lavoro.

Ringraziamo il presidente Giorgio Napolitano ed attraverso la sua persona il grande cuore e la generosità di tutta l'Italia.

Desidero ricordare alcuni dati: i siti produttivi inagibili sono 3.500, mentre le persone rimaste senza impiego sono 20.000 (5.000 nella meccanica, 8.000 tra alimentare e biomedicale, 2.000 nella ceramica, senza contare gli addetti all'agroalimentare e alla *green economy*, altra forza produttiva della Regione): un grande disastro occupazionale, ma anche finanziario. Basti pensare che la filiera del Grana Padano ha registrato circa 70 milioni di danni. Solo nel biomedicale, polo *leader* in Europa e fiore all'occhiello per la realtà emiliana in particolare per Mirandola, si calcolano perdite per almeno 800 milioni. È crollata la produzione di ceramiche di Finale Emilia (4,2 miliardi di fatturato nell'intera provincia modenese, con 20.000 addetti), ma anche aziende come la Barbi, che fanno parte di quella metalmeccanica che nelle due province terremotate, Modena e Ferrara, supera gli 11 miliardi di euro di fatturato. Sempre nelle due province, l'agricoltura produce 1,2 miliardi e l'agroindustria 6,2 miliardi di fatturato. Da una prima stima della Coldiretti i numeri sono pesantissimi: 500 milioni di danni nella *food valley* dell'intera zona terremotata, Parma, Mantova e Rovigo comprese. Qui, dove si produce oltre il 10 per cento del PIL agricolo, ci sono 600.000 forme di parmigiano e di grana padano cadute dalle scalere.

Ritornando a Mirandola e più nello specifico alla forza economica del territorio, il biomedicale, la situazione è criticissima: su 90 aziende, 80 sono totalmente inagibili.

Quest'anno il distretto, nato nel 1962, ha compiuto 50 anni. Ma oggi non c'è nulla da festeggiare, anche perché il polo industriale viveva già da tempo la paura della delocalizzazione. La Gambro, l'azienda che introdusse il primo rene artificiale in Italia, è una delle più grandi del polo biomedicale di Mirandola. Da un paio d'anni, colpevole la crisi economica, si aggira lo spettro di una delocalizzazione nella Repubblica Ceca, dove produrre costa meno. Le sue strutture per lo più hanno retto il colpo e tutti i lavoratori si sono salvati, ma il magazzino automatizzato non esiste più. Ricostruire richiede risorse enormi che al momento non ci sono. Per cui per qualcuno la via della delocalizzazione potrebbe essere la soluzione.

E poi c'è la paura. Con la prima scossa molte strutture visionate sono state giudicate agibili; ma con la seconda scossa diventa difficile far rientrare le persone al lavoro e certificare i capannoni.

L'Ugl chiede da tempo di porre in essere iniziative concrete per fermare il fenomeno delle delocalizzazioni, che sta colpendo tutte le categorie e tutta l'Italia. Il rischio lo corre principalmente l'Emilia-Romagna, dove più di 500 aziende hanno subito gravi danni: 10.000 posti di lavoro sono a rischio e la produzione è paralizzata.

Le nostre sono risorse d'eccellenza. Abbiamo la necessità di ripartire. Secondo i dati diffusi da Confindustria, il male peggiore causato dal terremoto è la paralisi produttiva per quattro o sei mesi: uno stop della pro-

duzione che – ahimè – andrà a gravare sul PIL italiano, abbassandolo ulteriormente.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Bevilacqua per la relazione svolta.

Purtroppo i dati che ci hanno fornito i segretari sindacali dell'Emilia-Romagna confermano il quadro drammatico che ci era noto: 4.000 capannoni danneggiati, 20.000 lavoratori sospesi, 5 ospedali evacuati, 14 municipi danneggiati, per non parlare delle scuole e dei 18 operai morti (sulle 27 vittime complessive). Se può rappresentare un lenimento, ci ha fatto piacere ascoltare il comune riconoscimento che avete dato alle Forze dell'ordine, ai Vigili del fuoco, al Presidente della Repubblica, al presidente della Regione, al sindacato, a tutti coloro i quali vi sono stati vicini in questo particolare momento di dolore.

Ovviamente il Paese è preoccupato come voi e credo che si debba fare quanto possibile per starvi vicino: non bastano dolore e solidarietà, ma servono provvedimenti concreti e seri per rafforzare il carattere, noto in tutto mondo, degli emiliani, con quella forte determinazione a ricominciare. La vostra presenza qui, con i vostri intendimenti e i suggerimenti che avete fornito, dà la prova di questa determinazione, che non può non essere lodata e sostenuta.

Ho appuntato (e così come il sottoscritto penso abbiano fatto tutti i colleghi della Commissione) le richieste che avete avanzato, con particolare riferimento al Ministro del lavoro. È qui presente la signora sottosegretario Guerra, la quale sicuramente ha preso buona nota di queste indicazioni.

Preannuncio che tra martedì e mercoledì prossimi avremo in audizione il ministro Fornero, alla quale la Commissione rappresenterà tutte le criticità che ci avete comunicato e le indicazioni che ci avete fornito.

Mi auguro che non abbiate a subire ulteriori eventi sismici e da meridionale faccio i dovuti scongiuri.

Mi ha impressionato anche quella preoccupazione che avete espresso in ordine alle infiltrazioni di organizzazioni criminali. Questa mattina, proprio su un giornale del Sud, leggevo questa eventualità: questo è l'aspetto su cui maggiormente dovete e dobbiamo aprire gli occhi. Non voglia il cielo che in una situazione del genere si insinui la criminalità organizzata, che costituirebbe un ulteriore elemento di scompensamento di un sistema messo a dura prova. Del resto la vostra professionalità, la vostra produttività e la vostra laboriosità sono ben note. È stato giustamente ricordato il settore biomedicale, famoso in tutto mondo, che ha salvato tantissime vite umane.

Sappiate che da parte di questa Commissione, del Parlamento e di tutto il Paese vi sono una vicinanza e una «simpatia», se mi è consentito usare questo termine, che vi accompagneranno. Ma al di là delle parole e dei sentimenti, occorrono quei provvedimenti che avete sollecitato e che noi insisteremo perché siano concessi in tempi brevi, soprattutto con quella efficacia e quella abbondanza di cui c'è bisogno.

Lascio ora la parola ai colleghi.

GHEDINI (PD). Nell'associarmi alle considerazioni svolte dal Presidente per gli aspetti generali che avete illustrato oggi, intervengo molto brevemente per avere, se possibile, alcune precisazioni sul riassetto produttivo in ambito privato, sulla gestione della ripresa della macchina pubblica e conseguentemente i problemi evidenziati in rapporto al personale pubblico.

*In primis*, il protocollo del 25 maggio, sottoscritto dalle forze sociali e dalla Regione, prevede non solo le procedure semplificate per l'accesso agli ammortizzatori sociali ordinari, ma anche le procedure in deroga, estese pure ai lavoratori che siano impossibilitati a recarsi al lavoro per ragioni soggettive, non in relazione alla condizione della loro azienda. Questo ultimo aspetto è stato ripreso dal decreto-legge del 7 giugno scorso. Con il supporto di alcuni colleghi della Commissione e di altri senatori dell'Emilia-Romagna ieri ho depositato in questa Commissione un'interrogazione in cui si esprime preoccupazione per il fatto che quel protocollo non sia stato sottoscritto dall'Inps – approfitto in questo senso della presenza del Governo – e che non risultino ad oggi emanate disposizioni interne agli uffici territoriali dell'Istituto per garantire quella accelerazione e quella semplificazione delle procedure di accesso alla concessione degli ammortizzatori e all'erogazione delle provvidenze economiche ad esse associati che venivano richiamati in questo senso. Prego quindi la signora sottosegretario Guerra di farsi parte diligente presso il Governo affinché si chiarisca questo percorso.

Il tema della delocalizzazione temporanea delle unità produttive all'interno di altre strutture e capannoni, che possono essere anche non strettamente adiacenti a quelli colpiti dal sisma, che dipende – come è ovvio – dalle disponibilità che ci sono sul territorio, può porre problemi di organizzazione del personale e di mobilità del medesimo. Chiedo quindi se si vi sia da parte vostra una valutazione di agibilità di procedure e quindi di accordi inerenti alla mobilità del personale che, nell'ottica della continuità dall'attività produttiva, possano favorire questo tipo di operazioni.

In secondo luogo il dottor Graziani richiamava la necessità di valutare la possibilità di concedere forme di sostegno al reddito per i lavoratori pubblici. Come avete confermato voi stessi, in queste particolari condizioni il funzionamento della macchina pubblica ha assorbito risorse aggiuntive rispetto all'ordinario. Vi chiedo se – anche qui – vi sia possibilità di definire e quindi di concordare procedure di mobilità o comunque di gestione allargata delle risorse umane che possano consentire, al contempo, il mantenimento in forza di tutti i lavoratori e quell'efficienza di una macchina pubblica tanto sollecitata dagli eventi. Nello specifico, vi pregherei di farci sapere se ci siano comparti della pubblica amministrazione che a vostro avviso presentino condizioni di particolare criticità in questo senso.

PRESIDENTE. In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, premesso che, poiché nulla osta, la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina

*web* della Commissione, ringrazio ancora una volta i segretari confederali dell'Emilia-Romagna e dichiaro conclusa l'audizione. Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*

